

Presentato all'Università di Venezia il rapporto statistico 2009. Occupazione al 65%

Veneto, una regione in movimento

Il passante di Mestre favorisce gli spostamenti di merci e persone

DI GABRIELE VENTURA

Un Veneto in movimento. Che punta sulla mobilità delle persone, delle merci, delle imprese, che si spostano e comunicano percorrendo reti stradali, tecnologiche, territoriali. In una previsione regionale che vede rimappare il sistema sociale ed economico sia attraverso un ripensamento dei modi della vita quotidiana sia con una revisione dei sistemi di produzione, con l'esigenza di ridisegnare il domani verso il Terzo Veneto. È quanto emerge dal rapporto statistico 2009 della regione Veneto, presentato lo scorso 8 luglio a Venezia, all'Università Ca' Foscari.

Il mercato del lavoro. L'analisi prende le mosse dalla crisi economica e dai suoi effetti sul mercato del lavoro. Anche in Veneto, come in tutta Italia, le condizioni lavorative sono peggiorate: nei primi tre mesi dell'anno la quota di popolazione fra i 15 e i 64 anni che risulta occupata è pari al 65,1%, quasi un punto in meno del dato registrato un anno prima. Il tasso di disoccupazione cresce

poi fino al 4,7%, il dato più elevato degli ultimi due anni. In ogni caso il Veneto continua a mantenere una posizione privilegiata tra le regioni italiane: quinta nella graduatoria regionale per i livelli di occupazione più elevati e quarta per i livelli di disoccupazione più bassi. Per quanto riguarda le esportazioni, il rapporto sottolinea che in Italia hanno registrato, nel 2008 rispetto al 2007, una crescita del 2% e le importazioni del 2,5%, ma nell'ultimo trimestre c'è stata una diminuzione del 6,6% sia per import che per export. In Veneto si è registrato invece un +9,2% nel 2007 e un +13,9% nel 2006, l'export è cresciuto dell'1,4% nel 2008, ma sta già subendo gli effetti della crisi internazionale. Nel primo trimestre del 2009, in-

fatti, il valore delle esportazioni italiane ha registrato una rilevante flessione, -22,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il Veneto ha manifestato una condizione meno negativa rispetto alle altre regioni, con una perdita del 16,5%.

La mobilità sociale e reale. Gli stranieri in Veneto oggi sono circa 457 mila, il 9,3% della popolazione. Il radicamento di nuove presenze contribuisce alla crescita della popolazione veneta, che alla fine del 2008 conta più di 4,8 milioni di persone e presumibilmente raggiungerà i 5 milioni entro il 2012. A oggi si contano ancora circa 260 mila veneti all'estero, che conservano la cittadinanza italiana e risiedono soprattutto in Europa (46,8%), in particolare in Francia, Germania e Belgio, e in America centro-meridionale (39,5%). I dati del rapporto danno evidenza di un cambiamento in atto del modello tradizionale della mobilità. Emblematico è il vistoso calo dell'incidenza di coloro che si muovono essenzialmente per lavoro. «La frammentazione dei comportamenti di consumo e la conseguente disarticolazione delle motivazioni dello spostamento, la segmentazione progressiva del mercato del lavoro, l'ampliamento dei sistemi relazionali», si legge, «sono tutti processi che erodono la presenza dominante del modello consolidato del pendolarismo casa-lavoro-casa, centrato sul protagonista unico dell'occupato dipendente con posto fisso che va al lavoro percorrendo sempre lo stesso corridoio monomodale in auto (prevalentemente) o con un mezzo pubblico». «I soggetti appartenenti a questo raggruppamento», continua il rapporto, «ogni giorno, in media, effettuano 2,4 spostamenti, dedicano 66 minuti alla mobilità e percorrono 45 km. Il secondo gruppo per numerosità, in crescita rispetto al 2007, è quello dei resistenti della mobilità urbana: rappresenta

il ceto urbano lavorativo, colto e maturo, con uno stile di mobilità che riflette l'organizzazione di vita affannata e frenetica tipica dei contesti urbani. Si caratterizza per una domanda di mobilità sostenuta e frammentata. Dall'altro lato, i giovani iperattivi formano il gruppo meno numeroso ma esprimono la più alta domanda di mobilità». Il Veneto si sta impegnando per favorire la mobilità delle persone come delle merci. Come dimostra l'apertura, dello scorso 8 febbraio, del Passante di Mestre, 32 km e 300 metri d'asfalto a tre corsie da Dolo a Quarto d'Altino che consentono di oltrepassare la tangenziale di Mestre, tornata così a svolgere le funzioni proprie, a uso del traffico pendolare. Già dopo le prime settimane di apertura del Passante, si potevano contare ogni giorno in media oltre 36 mila veicoli, arrivati a quasi 51 mila nella prima metà di giugno.

Il turismo. Per quanto riguarda, invece, il flusso turistico, nel 2008 si è riscontrata una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente: un calo dello 0,2% registrato negli arrivi, corrispondente a una contrazione di circa 25 mila unità, si è accompagnato a un maggiore seppur contenuto calo delle presenze (-0,9%), ciò a conferma della tendenza ormai generalizzata alla diminuzione della durata della vacanza. Analizzando le destinazioni preferite dai turisti si vede che il comprensorio balneare, che da solo registra il 43,1% delle presenze dell'intera regione, ha ricevuto nel 2008 sempre più consensi, sia in termini di arrivi sia di presenze; questo sia sul fronte del turismo nazionale che di quello internazionale. Tra i mercati esteri tradizionali, il numero di turisti tedeschi è diminuito rispetto al picco registrato nel 2007 di quasi il 3%.

